

Messaggio del Presidente della Repubblica all'Associazione dei familiari nell'anniversario della strage

Ustica, trent'anni di attesa senza risposte

Napolitano:
«Un dolore
ancora vivo
ci unisce»

Bonfietti:
«Smuovere
le coscienze
della politica»

Oggi il ricordo
in Comune
e una rassegna
di arte e musica

Per il Capo dello Stato occorre il contributo di tutte le istituzioni a un ulteriore sforzo per arrivare a una ricostruzione veritiera di quanto accaduto

Napolitano: abbattere il "muro di gomma"

Il messaggio del Presidente della Repubblica all'Associazione dei familiari delle vittime della strage

di Cristiano Zecchi

Ustica, trent'anni fa. Oggi. Le parole più usate per ricordare la strage di Ustica, a trent'anni di distanza, sono "amarezza", "tristezza", "dispiacere" per una verità che ancora manca. Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel messaggio inviato a Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica, chiede una svolta nelle indagini. «Il dolore ancora vivo per le vittime si unisce all'amara constatazione che le indagini svolte e i processi sin qui celebrati non hanno consentito di fare luce sulla dinamica del drammatico evento e di individuare i responsabili», dice Napolitano. «Nella ricorrenza del trentesimo anniversario del disastro di Ustica, rivolgo il mio pensiero commosso a lei presidente e a tutti i familiari di coloro che hanno perso la vita in quella tragica notte - scrive il Capo dello Stato - Il dolore ancora vivo per le vittime si unisce all'amara constatazione che le indagini svolte e i processi sin qui celebrati non hanno consentito di fare luce sulla dinamica del drammatico evento e di individuare i responsabili». Napolitano poi

prosegue: «La tenace dedizione e l'anelito di verità e giustizia con i quali l'associazione da lei presieduta perpetua il ricordo di quel 27 giugno 1980 trovano la nostra piena comprensione. Occorre il contributo di tutte le istituzioni a un ulteriore sforzo per pervenire a una ricostruzione esauriente e veritiera di quanto accaduto, che rimuova le ambiguità e dipani le ombre e i dubbi accumulati in questi anni. Nel sempre doloroso ricordo delle 81 vittime, esprimo a lei e ai familiari dei caduti la partecipe vicinanza mia e della intera nazione». Dello

stesso avviso Anna Maria Cancellieri, commissario straordinario di Bologna: «Dispiace che dopo 30 anni non si sia arrivati ancora a una verità condivisa. Vuol dire che non c'è la verità al cento per cento e che ognuno può dire la sua». Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi, dopo che venerdì scorso aveva infiammato il dibattito rilanciando la tesi della bomba nascosta

nella toilette, si dice concorde con il senso del messaggio di Napolitano. «Condivisibili le parole del Capo dello Stato - dice Giovanardi - La manca-

ta individuazione dei responsabili dell'accaduto tiene aperto il caso, al di là delle conclusioni dei collegi peritali sull'esplosione di una bomba a bordo. Certamente fra le opacità non possono essere annoverati i comportamenti degli uomini dell'Ae-

ronautica militare italiana che, pur sottoposti ad accuse gravissime ed ingiuste, hanno saputo mantenere una dignità ed un rispetto per le istituzioni assolutamente esemplare, sino al pronunciamento della Cassazione sulla loro piena lealtà alle istituzioni». Il Pd di Bologna dice di essere «fermamente al fianco dei familiari nel chiedere di abbattere il "muro di gomma" a tutti i livelli istitu-

zionali, che ci indigna profondamente come cittadini di un paese democratico, e nell'invitare il Governo italiano ad attivarsi senza esitazioni per ottenere dai partner internazionali le risposte necessarie affinché la magistratura possa fare finalmente piena luce», afferma il segretario Raffaele Donini. «Nel 1999, tra infinite difficoltà, reticenze, silenzi e depistaggi, il giudice Rosario Priore

stabilì una prima verità - spiega Donini - l'aereo fu abbattuto nel corso di un'azione militare in tempo di pace. Ma dopo trent'anni mancano ancora molti tasselli per ricostruire quel tragico evento e c'è chi vuole mettere in dubbio anche le poche certezze. Accertare la verità non è solo un atto dovuto ai familiari, che sono in attesa da ben tre decenni, ma è una questione di dignità nazionale».

